

DON DIEGO LORENZI È STATO ACCANTO A PAPA LUCIANI DURANTE IL SUO PATRIARCATO A VENEZIA E NEI FAMOSI 33 GIORNI DA PONTEFICE

«Mostrò il volto sereno della Chiesa»

A Casale i ricordi del segretario particolare di Giovanni Paolo I

■ Facendo il suo ingresso nella biblioteca comunale di Casalpusterlengo, don Diego Lorenzi, segretario particolare di Papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, è apparso subito cordiale, ma al tempo stesso riservato e quasi assorto. Un uomo segnato da tante esperienze, che ha vissuto a fianco del Patriarca Luciani a Venezia, dall'estate del 1976 all'agosto del 1978, fino a Roma e ai celebri 33 giorni di pontificato.

La sera di giovedì 18 ottobre, è arrivato a Casale per commemorare il centenario della nascita di quello che è noto a tutti come il "Papa del sorriso". Ad accoglierlo, dopo il viaggio in aereo da Roma, il sindaco della città della Bassa, Flavio Parmesani, che ha ricordato gli appuntamenti della tre giorni di cultura e spettacoli, inaugurata proprio dall'intervento di don Lorenzi, continuata venerdì e che si chiuderà sabato con due iniziative organizzate rispettivamente presso il teatro e la biblioteca comunale.

La serata si è aperta con la proiezione di un documentario che ha riproposto in sintesi le tappe della formazione religiosa di papa Luciani, dall'ordinazione sacerdotale nel 1935, all'elezione al seggio vescovile di Vittorio Veneto nel 1958, al patriarcato di Venezia nel 1969.

L'incontro del Patriarca con don Diego e la scelta di quest'ultimo quale segretario avvenne a Marghera nel '76: «Mi disse: "Lei avrà una vita monotona. Dovrà fissare i giorni delle udienze, programmare i viaggi, battere a macchina i miei discorsi ed essere mio commensale". Non ci sarebbero state occasioni in cui avrei dovuto fargli da portavoce o sostituirlo, né scrivergli discorsi o preparargli ricerche. Nulla di grande, dunque, e nessuna sovraesposizione».

Un Luciani amabile, ma schivo, da buon montanaro qual era, essendo nato nelle aspre terre del bellunese: «Pregava, leggeva e studiava molto. Si alzava presto al mattino - ricorda il segretario - e, dopo la messa, la colazione e la lettura dei quotidiani, si ritirava nel suo studio privato per le udienze. Non permetteva che le richieste di colloquio venissero filtrate, ma rispondeva personalmente. All'ora dei pasti, quando servito dalle suore, dialogava con loro, cercando di coinvolgerle e farsi raccontare la giornata. La sera, si ritirava in camera verso le 20.45 e recitava in solitudine il rosario».

Fino alla morte di Papa Paolo VI, la vita del futuro pontefice era trascorsa così, con un atteggiamento umile e dimesso e la costante preoccupazione di essere un buon catechista per il suo popolo, capace di trasmettere con semplicità ed efficacia insegnamenti dottrinali anche complessi.

L'elezione al soglio pontificio del 26 agosto 1978 lo colse totalmente impreparato: «C'erano molti chiacchiericci già prima dell'inizio del conclave e io stesso gli avevo ventilato la possibilità che la scelta ricadesse su di lui. I cardinali cercavano un pastore, non un politico, non un tecnico».

Così come furono rapidi la sua elezione e il suo pontificato, costellato di gesti di grande umanità, altrettanto fulminea giunse la morte, accompagnata da tante polemiche, ma avvenuta soprattutto per volontà di Dio, secondo don Diego: «In un momento di sconforto il Papa mi aveva confidato di aver chiesto al Signore di portarlo via con sé. Ed egli lo esaudì, ma solo dopo che dalla cattedra di Pietro aveva mostrato al mondo il volto sereno della Chiesa, insegnando di nuovo agli uomini l'umiltà, la fede, la speranza e la carità».

Angelika Ratzinger



La proiezione del documentario che ha aperto la serata



Il pubblico presente al primo appuntamento dei tre giorni dedicati a Papa Luciani



Il segretario particolare di Giovanni Paolo I durante la sua testimonianza, accanto a lui il sindaco

Da "Il cittadino" del 20/10/2012 pag.14